

« in circa con haver sofferto varie persecuzioni dalli
« Greci scismatici, con pericolo della propria vita, vo-
« lendo sino incendiarli la propria habitatione (2) ».

A Chimara giunse dopo la lunga malattia che lo incolse in Otranto; « ma quando stavo per partire — così in una sua lettera al P. Rettore del Collegio Greco —
« et havevo già imbarcato tutte le mie robbe et havevo
« infino dormito in barca quella notte, mutò (Iddio) i
« venti prosperi in totalmente avversi e li fa durare in
« fino ad hora, di maniera che pare che egli assoluta-
« mente non voglia che io me ne vada a Cimarra (3) ».

Giunse finalmente a Drimades « alli 20 di Maggio...
« sano e salvo, senza alcun sinistro incontro, con tutto
« che questo mare sia al presente molto infestato da
« corsali »; quivi lo attendeva Mr. STANILA ed è facile
immaginare con quanto affetto lo accogliesse.

Primo pensiero del novello Missionario fu di prender lingua nel campo affidato al suo ministero « per poter più operare e conformarsi in qualche modo col
« genio loro, et io — scrive lo STANILA — gli ho rap-
« presentato :

« Che quelli popoli habitando nella sommità de'
« monti godono perfetta sanità, per la sottigliezza dell'
« l'aria. Per altro poveri all'estremo e non bastando
« il vitto del paese, se lo procacciano con la vendita
« della vallonea (*valonia*) che in quel paese abbonda.
« Hanno miniera di pegola (4), ma per tema del Turco
« non la manifestano :

« Che nel vestito appena hanno da coprirsì e pre-

(2) Id. *ibid.*, pag. 350.

(3) Arch. Colleg. Gr., tomo I, fol. 270-271, Lett. al P. Rett., maggio, 1668.

(4) Si tratta probabilmente di qualche deposito di bitume. Segnaliamo la notizia a chi di dovere potendovisi riprendere le ricerche.